



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

17/04/2022 PASQUA DI RISURREZIONE (BIANCO)

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9.

Medito la Parola

Qualche ora addietro abbiamo assistito al dilagare del *buio* sulla terra. I più vicini a Gesù, confusi e spaventati, se la sono data a gambe. Il suo corpo irricognoscibile, gentilmente concesso, è stato seppellito in una tomba prestata da Giuseppe d'Arimatea. All'indomani, un gruppo di donne si reca al sepolcro, per strofinare con olio e lacrime quelle membra. Ma al loro arrivo la pietra che sigillava la tomba è stata ribaltata.

I primi a saperlo sono Pietro e Giovanni, che non se lo lasciano ripetere due volte e si recano, in fretta, al luogo dove Gesù era stato deposto. L'evento più straordinario della storia, non può attendere; il mistero della vittoria di Cristo domanda di essere diffuso, la sua forza dirompente deve essere sprigionata. Giovanni, agile nel corpo e nel cuore, arriva al sepolcro per primo, sbircia, ma non entra: attende Pietro che lo raggiunge, un po' al rilento e col fiato grosso. In un gesto di infinita delicatezza gli cede il passo. Sa bene, infatti, quale incarico impegnativo gli ha affidato Gesù. Pietro si rende conto che nel sepolcro Gesù non c'è, ma ci sono i segni della sua deposizione accantonati, il sudario e i teli. «Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.» Giovanni, entrato nella tomba, vede che Gesù non c'è e crede che Gesù, in realtà, c'è. Il Signore è stato risvegliato dalla morte, è risuscitato, è il sempre vivo e sempre presente: questa è la verità che appare, in crescendo, nella coscienza dei discepoli e viene ultimamente confermata dagli incontri che essi faranno col Signore risorto.

E noi celebriamo questo mistero insondabile e altissimo, che nessuno ha potuto vedere, che sfida la nostra immaginazione, ma che si appella alla nostra fede. Dal Calvario al sepolcro vuoto: un itinerario affascinante, in cui la liturgia ci prende, ancora una volta, per mano. Questa notte, è avvenuto un *duello prodigioso* (Cf Sequenza), della cui potenza la liturgia ci ha dato una intuizione. Il bene e il male, la luce e l'oscurità, la verità e la menzogna si affrontano e, mentre la lotta continua, la luce avanza.

La Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione. (PAPA FRANCESCO)

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 19,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

Vogliamo farvi giungere i nostri auguri di una Santa Pasqua, in questi giorni difficili, con le parole di un testimone di pace, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, dichiarato venerabile da Papa Francesco lo scorso 25 novembre e di cui il prossimo mercoledì 20 aprile ricorreranno i 29 anni dalla morte. Don Tonino, allora presidente italiano di Pax Christi, in occasione della guerra in Jugoslavia si rese protagonista di una marcia di pace nei territori in cui infuriava la guerra, benché fosse stato operato da poco di tumore allo stomaco. Il 7 dicembre 1992 partì insieme a circa cinquecento volontari da Ancona verso la costa dalmata dalla quale iniziò una marcia a piedi che lo avrebbe condotto dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo a causa della guerra civile.

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

Vostro

don Tonino, vescovo

Giorno	Appuntamento
Domenica 17.04	Pasqua di Resurrezione Sante Messe: 08.00/11.00/19.00 Parrocchia Santi Cosma e Damiano 09.15 Chiesa dei Cappuccini
Lunedì 18.04	
Martedì 19.04	H.19.00 Scuola di Comunità, a cura di CL
Mercoledì 20.04	
Giovedì 21.04	In preparazione alla Festa della Madonna della Nova, vedi programma
Venerdì 22.04	In preparazione alla Festa della Madonna della Nova, vedi programma
Sabato 23.04	In preparazione alla Festa della Madonna della Nova, vedi programma
Domenica 24.04	In Parrocchia sarà celebrata solo la Santa Messa delle ore 11.00 Madonna della Nova Santa Messa ore 08.00/10.00 Ore 19.00 Santa Messa Solenne



VICARIA OSTUNI
#SEGUIMI



*Nella gioia della Pasqua,
la comunità cristiana ostunese
celebra la festa della Madonna della Nova*
FESTA MADONNA DELLA NOVA
**CHIESA-SANTUARIO MADONNA DEL-
LA NOVA**

Triduo di preparazione

Giovedì 21 aprile

ore 17 Rosario e Santa Messa

Venerdì 22 aprile

ore 17 Rosario e Santa Messa

Sabato 23 aprile

ore 17 Rosario e Santa Messa

Domenica 24 aprile Madonna della Nova

Ore 08.00/10.00 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa Solenne

Ostuni 09 aprile 2022

il parroco

Poi dopo ogni cosa che ti prende il cuore c'è bisogno di silenzio, di distacco, di assenza di parole. È necessario qualche volta scegliere il silenzio invece delle continue spiegazioni; scegliere il silenzio invece delle parole vuote; scegliere il silenzio invece della rabbia. Bisogna partire dal silenzio, dall'assenza per poter sperare in una vita nuova. Questo è il primo passo.

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA BRACCIA DISTESE E MANI APERTE

Amati figli, due anni fa eravamo assorti nel silenzio delle strade quando l'inattesa pandemia ci ha costretto a rimanere chiusi in casa. Oggi abbiamo il cuore sgomento, mentre gli echi della guerra sono insistenti, le parole fra i capi delle nazioni sono condite di acredine e lo strazio degli afflitti non trova consolazione. Ci siamo abituati allo stile del conflitto in cui è vincente il più forte, colui che sa alzare di più la voce, come avviene abitualmente anche nei contesti ordinari di vita, nei dialoghi per strada o con i mezzi di comunicazione.

Ma, in un mondo che ragiona con violenza, il cristiano è chiamato invece a confrontarsi con la scena muta e scomoda del Crocifisso. Prima di morire, Gesù, si rivolge in preghiera al Padre, perché si compia la sua volontà, apre al malfattore le porte del paradiso, perdona i crocifissori, affida la Madre al discepolo amato e viceversa. Poi scende il silenzio e la morte. Tutto è consegnato al Padre, la salvezza è donata agli uomini. La croce è uno strumento di morte e di oppressione, ma, nel contemplare il Crocifisso, scopriamo che l'amore è più forte della violenza e dell'odio. La croce è una scena scomoda da guardare, perché ci richiama la fragilità, l'impotenza, la deliberata scelta di Gesù di non alzare la voce e di non esercitare vendetta su chi lo ha trafitto.

Nel Crocifisso noi vediamo il dono dell'amore come risposta all'odio degli uomini. È questa l'immagine potente evocata dalle braccia distese di Gesù, con le mani aperte e trafitte dai chiodi. Le braccia sono distese per ricevere, le mani sono aperte per donare. Le braccia distese vogliono accogliere il peccato degli uomini, le mani sono aperte per donare senza misura il perdono. Il Crocifisso rende concreto ciò che Gesù stesso aveva insegnato a Pietro: perdonare all'infinito, fino a «settanta volte sette» (Mt 18, 22). Nelle mani trafitte si compendia il dono dell'Eucaristia: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. [...] Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26, 26-29).

L'Eucaristia ci riunisce come Chiesa, popolo redento dal Signore, convocato per celebrare la Pasqua. Qui troviamo il nutrimento per reagire al male e per implorare la pace: «Liberaci, Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni». Croce ed Eucaristia riuniscono in sé il senso della storia, la vita che vince la morte, il dono d'amore che supera le pretese dell'odio, il perdono che supera la vendetta. Recuperiamo in questa Pasqua l'amore per il Crocifisso. Contempliamo con riconoscenza il mistero che si compie sull'altare della croce, su cui Cristo offre sé stesso per noi. Come il re Davide, anche noi – davanti alle braccia distese e alle mani aperte di Gesù – alziamo le braccia e imploriamo: «Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco. [...] Non piegare il mio cuore al male, a compiere azioni criminose con i malfattori. [...] A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso» (Sal 141). E se davanti al mistero del Crocifisso ci sentiamo debitori o ingrati o impotenti, facciamo nostre le parole di san Guido Maria Conforti: «Il Crocifisso è il gran libro sul quale si sono formati i santi e sul quale noi pure dobbiamo formarci. Tutti gli insegnamenti contenuti nel Vangelo sono compendati nel Crocifisso. Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale: con l'eloquenza del sangue. Ci inculca l'umiltà, la purezza, la mansuetudine, il distacco da tutte le cose della terra, l'uniformità ai divini voleri, e soprattutto la carità per Dio e per i fratelli».

Auguri di santa Pasqua! Vi benedico,

+ *Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni*